

Ad un anno da Capaci



Parla il giudice Scarpinato
«Forse "governano" sempre gli stessi ma il punto decisivo è quello di non mollare, di non dare tregua alla mafia»
A Palermo è arrivato Caselli, in Procura c'è un nuovo clima

Cosa Nostra, ora chi comanda?

«La Piovra si rigenera, battere il ferro finché è caldo»

Il bilancio di un anno dagli arresti dei grandi boss alla richiesta di indagare su Giulio Andreotti...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo. Si può dire che un anno dopo si può dire che lo sapevamo. Sapevamo che i siciliani e gli italiani in genere non sarebbero più...

Uno dei più grandi alleati di Cosa Nostra è stata la colla del silenzio che dopo lo strage emotiva che ha seguito a Capaci...

Che boss di prima grandezza siano stati finalmente assicurati alla giustizia è un dato inconfutabile. Ma in molti si chiedono se fossero davvero necessarie le stragi di Capaci e via D'Amelio...

Giudice Scarpinato, lei con queste parole «Oggi abbiamo un grande nemico da sconfiggere, l'estate. Noi stiamo lottando contro il silenzio e contro il tempo. Se i segnali arriveranno presto, forse riusciremo a evitare altre morti, altre stragi annunciate. Bisogna spezzare le regole del foto morte. È falso che questa tremenda roulette sia inevitabile. Ma ormai c'è rimasto davvero pochissimo tempo. Erano parole dette dall'emozione di quei giorni indimenticabili»

Ma se è vero che la mafia ha per la prima volta esportato a Roma, al Paroli, un ipotetico stratega, ciò non significa che la sua potenza militare è stata scalfita solo in misura assai ridotta? Anche se, non dobbiamo dimenticare, che da più parti si manifestano perplessità su una matrice unicamente mafiosa di quell' attentato. E per concludere su questo punto è stato proprio il giudice titolare delle indagini su Capaci e via D'Amelio a porre la domanda se non ci sia stato anche il pesante intervento dei pezzi devianti dei servizi segreti.

Quanto all' attentato al Paroli è verosimile che possa trattarsi di un attentato organizzato da Cosa Nostra. E non dobbiamo dimenticare che anche in passato ha partecipato ad attentati messi a segno in altre zone del paese. Pensiamo al treno 904 e al fatto che per quella strage il mafioso Pippo Calò è già stato condannato all'ergastolo. Per quanto riguarda la potenza militare certamente bisogna avere presente che dobbiamo ancora confrontarci con un esercito di migliaia di uomini. Inoltre Cosa Nostra può contare su alleanze inestinguibili nel passato con centri devianti del potere che hanno tutto l'interesse a fare tornare indietro l'orologio della storia e che faranno di tutto per impedire che vengano tirati fuori dall'armadio gli scheletri accumulati in questo cinquantennio di storia della Repubblica. Cosa Nostra è infatti una macro struttura di potere che ha costituito una componente importante di un più ampio sistema di potere oggi in crisi.

Personalmente resto dell' avviso che siamo ancora lora a comandare. Ma per carità, non si può dire che non sia questo il punto fondamentale. Sia che il bistone del comando sia rimasto nelle loro mani, sia che stiano passando ad altri il fatto è che l'organizzazione ha una straordinaria capacità di rigenerazione come un corpiroteo che può rigenerare i suoi tessuti. Ecco perché bisogna battere il ferro fin che è caldo e impedire una volta per tutte questa eterna rigenerazione.



Il giudice Roberto Scarpinato

Dentro quel più ampio sistema di potere che ha fatto da involucro a Cosa Nostra, lei include anche Andreotti?

È una domanda alla quale non intendo rispondere in quanto sono uno dei titolari del sistema.

Coincidenza ha voluto che proprio ora lei sia tornato a riproporre il tema delle stragi, della sicurezza dei magistrati di prima linea, tema che fu uno dei punti focali di quel nostro colloquio. Ne sono seguite polemiche di rito, con il questore e il prefetto i quali, invece, affermano che tutto sta procedendo per il meglio. Un anno fa lei adoperò queste parole: «Si può chiedere coraggio se corri un rischio, non quando c'è la certezza di un rischio di morte». Quelle parole potrebbero ancora riassumere la situazione di oggi?

Il sistema di sicurezza resta complessivamente inadeguato in molti punti. Il limite fondamentale deriva dall'eccessiva frammentazione delle competenze che determina una dispersione delle responsabilità. Per dare una risposta efficace in tempi reali a gravi problemi...

Giornalisti Assegnati i premi «Penne pulite»

SILVA. La Voce della Campania (mensile n. 1) nel 1984 dalla trasformazione del quindicinale del Pci napoletano) e Julia Gioi Langosco del Mondo hanno vinto ex aequo il primo premio giornalistico Saraceno (un milione e mezzo di lire) dal titolo «Penne pulite». Il presidente della giuria Alberto Severi condirettore del Gr1 nell'aprile la cerimonia di premiazione ha sottolineato il significato del nome «Penne pulite». «Una traccia ha detto un'idea in un universo sconosciuto dalla vicenda delle tangenti dai casi di corruzione dai delitti di mafia». Per Severi «Penne pulite» contiene una provocazione: «Dobbiamo chiedere e capire se il giornalista abbia in se non solo la vocazione ma anche l'autonomia intellettuale e l'onestà personale per portare avanti questo processo di rinnovamento. Una traccia ripresenta un po' in tutti gli interventi dei premiati (il secondo premio di 500 mila lire è andato ex aequo a Laura Pece del Gr1 e al «Pungolo» un periodico fondato da un gruppo di studenti trapanesi sul quale hanno scritto anche Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) che hanno sottolineato l'impegno di denuncia e informazione da cui spesso sono nate inchieste giudiziarie e che comunque hanno rappresentato un punto di riferimento essenziale. Menzioni sono state assegnate a Ruggero Farkas («Collaboratore» a Palermo di «Unità») e a Sergio De Luca di «Teledue» (Cmanciano) infine riconoscimenti per il complesso della loro attività giornalistica sono andati a Lavinia Zanetti e Sandro Curzi direttori del Gr1 e del 183. Premiata anche una giovanissima del Pungolo, Sabrina Ilicone di 16 anni la più giovane redattrice e partecipante al concorso.

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra. Includes logo 'il PDS lo faccio io' and a large list of names and amounts for subscribers.